

► Emergenze ambiente e povertà, con il Papa per essere instancabili costruttori di speranza tra le quotidiane rovine del mondo

UN NATALE DI BUONA VOLONTÀ

Il vescovo Pascarella: dobbiamo superare la tentazione d'occuparci solo dei nostri problemi

Nella Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Francesco ha sottolineato che siamo tutti chiamati «ad assorbire l'inquinamento che ci circonda e a trasformarlo in bene: non serve parlare dei problemi, polemizzare, scandalizzarci – questo lo sappiamo fare tutti –; serve imitare le foglie, che senza dare nell'occhio ogni giorno trasformano l'aria sporca in aria pulita». Gesù ci vuole «convertitori di bene... persone che, immerse nell'aria pesante che tutti respirano, rispondono al male con il bene. Persone che agiscono: spezzano il pane con gli affamati, operano per la giustizia, rialzano i poveri e li restituiscono alla loro dignità, come ha fatto quel samaritano».

C'è un male profondo, trasversale, nella società di oggi, che non risparmia nemmeno la Chiesa: l'indifferenza. È una tentazione che siamo chiamati a superare.

Ecco una parola, che fa germogliare la speranza nel mondo e solleva il dolore dei poveri: la tenerezza. Sta a noi superare la chiusura, la tentazione di occuparci solo dei nostri problemi, per intenerirci dinanzi ai drammi del mondo, per compatire il dolore. A noi cristiani, esorta il pontefice, è chiesto «di essere, tra le quotidiane rovine del mondo, instancabili costruttori di speranza, di essere luce mentre il sole si oscura».

(continua a pagina 2)

† Gennaro, vescovo



I giovani protagonisti della mobilitazione a difesa del pianeta (fonte Vatican News)



Dalla Fondazione Paulus il sì al patto educativo

Ancora adesioni all'appello dell'arcivescovo Battaglia: «protagonisti» di una nuova stagione di riscatto a Napoli

Pag. 7



Parco della Quarantena una risorsa per Bacoli

Una bella giornata di sport fa riscoprire un'area verde e le strutture dimenticate ora al servizio della città

Pag. 15

Il cammino sinodale della Chiesa di Pozzuoli

Il vescovo ausiliare delinea opportunità e rischi del percorso per i prossimi anni: come esorta Francesco «partecipare tutti è un impegno ecclesiale irrinunciabile» (articolo a pag. 5)

Per evitare la fine del mondo occorre ascoltare il grido della Terra e il grido dei poveri

Il clima e l'Orologio dell'Apocalisse

Qualcuno forse non sa che esiste un orologio che misura quanto lontani siamo dalla fine del mondo. Pensavo fosse un'invenzione dello scrittore inglese Alan Moore nella sua opera a fumetti Watchmen, che poi è diventato anche un discreto film. E invece no, l'Orologio dell'Apocalisse, così si chiama ufficialmente, esiste davvero, e viene aggiornato ogni anno dagli esperti scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists, fondato a Chicago nel 1945 da coloro che avevano costruito la bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki. L'Orologio è una metafora, a dire il vero poco metaforica: se la fine del mondo è la mezzanotte, in queste ultime settimane del 2021, ad esempio, quanto tempo manca alla mezzanotte? Noi napoletani, in fondo, già sappiamo che «cchiù nera d'a mezzanotte nun po' venì», e allora la domanda è: quanto manca, e cosa fare perché non arri-

vi la mezzanotte più nera? La risposta, seria purtroppo, molto seria, tiene conto non solo del rischio di un'ipotetica guerra nucleare, ma anche di tutte quelle situazioni che possono portare danni irrevocabili all'umanità. Compresi i cambiamenti climatici. Ebbene, in questo 2021 abbiamo raggiunto la distanza minima dalla mezzanotte mai registrata dal 1945: mancano solo un minuto e quaranta secondi. Cento secondi, per evitare la fine del mondo: questo è il tempo che ci rimane, sperando che a questo punto non sia troppo tardi. Come quando uno è indeciso, poi capisce che non può aspettare di più, si precipita a fare quello che doveva fare, ma... ma il Big Ben ha detto stop, come diceva Enzo Tortora. Il tempo è finito, hai aspettato troppo tempo inutilmente.

(continua a pag. 3)

Pino Natale

Appassionarci all'uomo che soffre per essere santi

Don Giustino santo: impegniamoci a conoscerlo meglio

(segue dalla prima pagina)

Gesù, martire per eccellenza, non è venuto per essere servito, ma per servire. Scrive San Paolo, egli mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me. Se dobbiamo amare per Dio, dobbiamo appassionarci per l'uomo, appassionarci al servizio e all'uomo che soffre. Essere santi. Chi ama la propria vita, la perde. Cosa significa essere chicco di grano? significa pensare meno a sé stessi, agli interessi personali, saper vedere e andare incontro al bisogno del nostro prossimo, specialmente degli ultimi. I martiri hanno preferito morire per non rinnegare il Signore, perché forte era la fede nella vita eterna.

Fare memoria di un santo o di una santa, non è solo ricordare una persona vissuta nel passato, ma è mettersi in comunione con lui o con lei. Canonizzando una persona, la Chiesa ci assicura che è stata accolta nella gloria dei santi, diventando nostra intercessione.

E la nostra Chiesa si è fermata come canonizzazione dei suoi membri al quarto secolo. Il 15 maggio sarà proclamato santo don Giustino Russolillo, presbitero della nostra diocesi, ordinato nel duomo di Pozzuoli, originario di Pianura dove è stato parroco. Dopo tanti secoli, un'altra persona membro della porzione del popolo di Dio che è la nostra diocesi, ci è posto davanti come modello. Ringraziamo Dio perché ci ha donato questo santo e c'impegniamo a conoscerlo meglio.

Papa Francesco ci ricorda che «è bella, evangelica e giovane una Chiesa che esce da sé stessa e, come Gesù, annuncia ai poveri la buona notizia è giovane una Chiesa così; la giovinezza di seminare speranza. Questa è una Chiesa profetica, che con la sua presenza dice agli smarriti di cuore e agli scartati del mondo: *Coraggio, il Signore è vicino, anche per te c'è un'estate che spunta nel cuore dell'inverno. Anche dal tuo dolore può risorgere speranza*».

Il Papa ha sottolineato che le sofferenze dei poveri non potranno essere



sollevate «se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire». Richiamando don Tonino Bello, ha ricordato che ai cristiani è chiesto di *organizzare la speranza* e di «tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico».

Il Natale c'invita a far memoria di un evento, che pur se avvenuto nel silenzio e nella distrazione dei potenti, ha dato una svolta alla storia degli uomini tanto da calcolare il tempo prima della nascita di Gesù Cristo e dopo la sua nascita. Dio ha inviato suo Figlio, che ha condiviso fino in fondo la nostra storia, «preferendo» i poveri. Dalla nascita nell'umiltà di Betlemme fino alla sua morte in croce, nudo e abbandonato da tutti nella massima povertà, la cifra per leggere la vita di Gesù è l'amore che si fa misericordia, tenerezza, dono di sé, solidarietà, condivisione, servizio. Egli ha voluto condividere anche l'esperienza della morte, che tutti ci accomuna, è entrato in essa e l'ha sconfitta, aprendo orizzonti sulla vita eterna!

Il messaggio del Natale è soprat-

tutto questo: Dio ci ha tanto amato da donarci suo Figlio, che giungerà per amore a dare la sua vita per noi! Come non lasciarci avvolgere da questo amore e fare della nostra vita un «dono» di amore a Dio e ai fratelli?

La memoria della nascita di Gesù

ci spinga a fare della nostra vita un dono e ad essere costruttori di una «cultura del dare», consapevoli, come dice un detto attribuito a Gesù, che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere».

Sereni Natale a tutti!

† **Gennaro, vescovo**

SEGNIDEI TEMPI —
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVI - n. 12 - dicembre 2021

Direttore Responsabile: Salvatore Manna
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio
Collaborano: Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stelato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio
Foto: Redazione Sdt
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA
Amministrazione: coop. Ifocus

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: «otto per mille» e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale «Segni dei tempi» - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La Conferenza sul clima e il rischio del “bla bla bla”: anche i cittadini devono cominciare a costruire la speranza

Avere a cura il bene della casa comune

Ridurre l'inquinamento, causa prima dei cambiamenti del clima, comporta stili di vita più sobri

(segue dalla prima pagina)

Per essere più chiari: nel 2018, in quest'Orologio dell'Apocalisse mancavano due minuti netti alla mezzanotte. Insomma, in questi ultimi anni ci siamo avvicinati, e non di poco, alla fine. Piuttosto tetro, verrebbe da dire, e spaventoso. Ma dovrebbero spaventare di più le parole dei leader mondiali, riuniti prima a Roma nel G20 e poi a Glasgow nel COP26, la Conferenza sul clima organizzata dall'ONU, alla fine di ottobre-inizio novembre. «Se non prendiamo seriamente il cambiamento climatico oggi, sarà troppo tardi perché lo facciano i nostri figli domani», ha avvertito ad esempio Boris Johnson. E giorni prima Draghi aveva detto che «in questo vertice abbiamo fatto sì che i nostri sogni siano ancora vivi, ma adesso dobbiamo accertarci di trasformarli in fatti», perché «ci troviamo di fronte a una scelta semplice: possiamo agire ora o pentircene in seguito». Persino l'anziana regina Elisabetta, nel suo discorso in video, ha affermato con decisione che non è più «il tempo delle parole, ma il tempo dell'azione» per affrontare la minaccia



dei cambiamenti climatici, invitando i leader mondiali a «elevarsi oltre la politica spicciola»: infatti, «nessuno vive per sempre», ma occorre pensare «ai figli, ai nipoti», alle generazioni che verranno. Sembra di sentire Greta Thunberg e la sua affermazione che i leader fanno solo bla bla bla, parlando tanto, ma alla fine non facendo nulla di concreto. E così sembra andata anche stavolta, con Cina e India che ricordano all'Occidente industrializzato (Europa e USA) che storicamente

il loro inquinamento è 8 volte quello dei Paesi asiatici. Come dire: finora ve la siete spassata voi, ora vogliamo farlo noi. Ridurre infatti l'inquinamento, causa prima dei cambiamenti del clima, vuol dire mettere mano a tutta una serie di processi di riconversione dell'apparato industriale di ogni singolo Paese, il che vuol dire grandi spese (cambiare, costa...), ma anche minori guadagni (e ne soffre l'economia). E allora, a parole tutti sono consapevoli dell'urgenza (solo cento se-

condi alla fine...), ma poi si va avanti con impegni generici, e si rimanda tutto tra cinquanta anni. Come cristiani, e come semplici uomini e donne che hanno a cura il bene della “casa comune” che è questo nostro pianeta, abbiamo molto da fare. In primo luogo, dobbiamo aiutare a far crescere la consapevolezza che non si tratta di questioni marginali, ma del nostro stesso futuro. Inoltre, dobbiamo iniziare a costruire la speranza, proponendo a tutti i livelli stili di vita più sobri, alternativi al consumismo imperante (si pensi che per produrre un solo paio di jeans occorre l'uso di quasi 10.000 litri di acqua, quanto il fabbisogno di acqua di un uomo per dieci anni, e si emettono 34 kg di gas serra...). Infine, siamo chiamati a saldare quest'attenzione al clima a quella verso gli scarti della terra, come ha ben ricordato Papa Francesco, chiedendo che vengano ascoltati insieme «il grido della Terra e il grido dei poveri». Siamo insomma coloro che dovrebbero ricordare a tutti che gli orologi possono anche tornare indietro.

Pino Natale

Il Papa chiede la solidarietà tra i popoli

«Vi accompagno con la preghiera in queste importanti scelte». Lo ha scritto il Papa nel messaggio affidato al cardinale segretario di Stato Parolin, inviato a Glasgow alla Conferenza dell'Onu sul clima: *necessarie azioni collegiali, solidali e lungimiranti per un modello di sviluppo inclusivo, attento al mondo del lavoro e al «debito ecologico» che danneggia i Paesi più poveri.*

«Siamo tutti consapevoli - ha scritto Francesco - che essa ha l'importante compito di mostrare all'intera comunità internazionale se realmente sussiste la volontà politica di destinare con onestà, responsabilità e coraggio maggiori risorse umane, finanziarie e tecnologiche per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico così come per aiutare le popolazioni più povere e vulnerabili, che sono quelle che ne soffrono maggiormente». E se il Covid-19, sostiene, ci ha reso consapevoli che riusciremo a uscirne solo se ci sarà una «profonda e solidale collaborazione tra tutti i popoli del mondo», anche il contrasto al cambiamento climatico non vede alternative: richiede azioni coordinate e responsabili. «Si tratta di un cambiamento d'epoca, di una sfida di civiltà per la quale vi è bisogno dell'impegno di tutti ed in particolare dei Paesi con maggiori capacità, che devono assumere un ruolo guida nel campo della finanza climatica, della decarbonizzazione del sistema economico e della vita delle persone, della promozione di un'economia circolare, del sostegno ai Paesi più vulnerabili per le attività di adattamento agli impatti del cambiamento climatico e di risposta alle perdite e ai danni derivanti da tale fenomeno» (fonte: Vatican News)

Insieme per “Pianeta sano, persone sane”

Il “Movimento Laudato si’ - noto come il Movimento cattolico per il clima con l'enciclica di Papa Francesco - sta affrontando in modo sistematico la crisi ambientale e sociale e coordina ora decine di realtà cattoliche in tutto il mondo. Le richieste, illustrate dal direttore esecutivo del Movimento Tomas Insua, alla luce di un livello dei gas serra senza precedenti, sono precise: «Tutti i governi si impegnino a fermare tutte le nuove infrastrutture per l'estrazione di combustibili fossili, tutte. Alcuni hanno già cominciato a farlo, ma sono ancora pochi». In effetti, sono 40, tra essi c'è anche l'Italia, ma, come avvertono i 100 scienziati che all'inizio di novembre hanno diffuso il rapporto Global Carbon Budget 2021, una delle analisi più precise e accurate sulla situazione delle emissioni di carbonio mondiali, ci sono solo 11 anni per invertire la tendenza e limitare l'aumento di temperatura sotto 1,5 C. Tornando al Movimento Laudato si’, un'altra richiesta importante è che i Paesi ricchi mantengano «le promesse degli impegni finanziari presi nel 2009 di trasferire annualmente 100 miliardi di dollari per i Paesi più poveri per aiutarli nella transizione ecologica». Nel solco dell'Enciclica papale, infatti, c'è bisogno di scegliere quell'opzione preferenziale per i poveri, perché, va ricordato, «questa è giustizia non è carità».

Rappresentanti del Movimento Laudato si’ e di 86 ong associate, che operano in Italia, hanno sottoposto ai parlamentari italiani la petizione “Pianeta sano, persone sane”. L'iniziativa si è svolta anche a livello mondiale, coinvolgendo più di 400 realtà cattoliche.

Esercizi spirituali del clero con il vescovo ausiliare

Un tempo per fermarci e soprattutto per stare insieme

A fine ottobre si sono svolti gli esercizi spirituali. Un tempo vissuto per metterci in ascolto della Parola di Dio, guidati dalle riflessioni del vescovo ausiliare Carlo Villano. Un tempo per fermarci, ma anche e soprattutto per stare insieme, conoscerci, condividere. E così, ospiti della casa religiosa Villa Tiberiade, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, abbiamo staccato la spina della routine quotidiana, per "stare con Lui". In un luogo che ci ha aiutato in questo, con il suo silenzio, il mare, i prati, gli ulivi, una vista mozzafiato sul mare con Capri e la penisola sorrentina, complice anche il buon tempo. Lo sappiamo bene: la frenesia della vita pastorale e non solo, spesso ci fa perdere l'orientamento. Programmiamo, facciamo mille attività, correndo anche il rischio di dimenticare perché le stiamo facendo e dove stiamo andando. Gli esercizi spirituali allora vogliono essere un percorso di novità, di rinnovamento. Il vescovo Carlo ci ha così accompagnati con le sue riflessioni, tutte incentrate sull'esperienza dell'apostolo Paolo,



partendo dall'evento di luce di Damasco, che ha segnato in lui, uno spartiacque tra il prima e il dopo. In Paolo, abbiamo rivisitato la nostra vita. Come per l'apostolo, anche per noi «La luce di Cristo serve a vederci dentro». Meditazione dopo meditazione, il vescovo, come un fratello maggiore, direi "parroco con noi parroci", forte anche della sua esperienza pastorale, ci ha aiutato a porgerci domande necessarie, che, nella condivisione comunitaria serale, ci aiutassero a comprendere che le mie sono anche le altrui difficoltà. Il nostro zelo è per il Signore o per affermare solo noi stessi? Ho attraversato momenti difficili? Come ci siamo ripresi? Sono solo alcune delle domande a cui siamo stati spro-

nati nella meditazione personale e nella condivisione comunitaria. Ringrazio Dio per questi giorni di pace e di ascolto. Unendomi ai sentimenti espressi nell'ultima condivisione prima del rientro a Pozzuoli dai confratelli sacerdoti che erano con me, Lo ringrazio per il dono del vescovo Carlo alla nostra Chiesa diocesana. Con lui ci siamo davvero sentiti "una famiglia", grazie alla sua spontaneità, al dialogare semplice e simpatico con ciascuno, al suo stare "insieme" come un fratello fra fratelli (su SdT on line articolo completo e foto relative agli esercizi spirituali che si sono svolti a Torre Annunziata dal 26 al 29 ottobre e dal 9 al 12 novembre).

Mario Russo



Nuovo organo nella Cattedrale al Rione Terra

Nella solennità di San Procolo il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha benedetto il nuovo organo a canne meccanico, che sarà presentato nel concerto inaugurale a dicembre. È stato realizzato dalla ditta organara toscana Nicola Puccini, con progetto fonico e architettonico elaborato dal direttore dell'Ufficio per la musica sacra e maestro di cappella della cattedrale, don Giovanni Varriale (su SdT on line programma inaugurazione e note tecniche).



**CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DENTRO LA DIOCESI

SEGNİ DEI TEMPI

Don Carlo Villano illustra il cammino sinodale della Diocesi: diventare una Chiesa dell'ascolto e della vicinanza

Noi come i discepoli diretti ad Emmaus

«La partecipazione di tutti - esorta Papa Francesco - è un impegno ecclesiale irrinunciabile»

Il 17 ottobre scorso, con la celebrazione della Liturgia della Parola, è stato avviato il cammino sinodale della nostra Chiesa locale. Desideriamo incamminarci come i discepoli diretti ad Emmaus.

E la nostra Emmaus è la consapevolezza di una Chiesa che, per sua natura, è sinodale.

Il nostro, infatti, diventa un cammino sinodale verso il Regno di Dio. Ci mettiamo in marcia non da soli, con lo stile di chi cammina verso una meta, facendoci avvicinare da Gesù e lasciandoci coinvolgere dalla sua Parola. Una Parola aperta al Soffio dello Spirito, che va sempre oltre la nostra comprensione immediata. In questo percorso vogliamo proseguire a due a due, ascoltarci, lasciarci avvicinare da uno sconosciuto.

E chi è lo sconosciuto?

È colui che incrociamo al di fuori delle nostre realtà, colui che ha anche il coraggio di dirci cosa, del nostro stile, dei nostri modi di fare, ci impedisce di incontrare il Signore.

Lo sconosciuto diventa allora colui che ci fa vedere una realtà altra, una realtà a cui non siamo

abituati, che ci aiuta a leggere la realtà che abitiamo con occhi diversi.

Papa Francesco ci ricorda, con lo stile schietto e sincero che lo contraddistingue, che il Sinodo non è un "parlamento", non è "un'indagine sulle opinioni", ma è "un momento ecclesiale".

Il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. «Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo».

Tre sono le parole chiave del Sinodo dei vescovi: COMUNIONE – PARTECIPAZIONE – MISSIONE.

Tre sono i rischi: FORMALISMO – INTELLETTUALISMO – IMMOBILISMO.

Tre le opportunità che si aprono: *incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente, diventare una Chiesa dell'ascolto, diventare una Chiesa della vicinanza.*

Il Sinodo, allora, non diventa un evento da celebrare, non è da intendersi come un'altra iniziativa, un altro evento della Chiesa.

No, in questa triade *comunione, partecipazione e missione*, il Papa ci invita a cogliere e coltivare «una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in

ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti; in caso contrario correremo il rischio farli restare lì, sul terreno delle buone intenzioni come termini un po' astratti».

Siamo dunque chiamati a partecipare alla missione della Chiesa, perché la partecipazione «è un'esigenza della fede battesimale».

E se manca una reale partecipazione di tutto il popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni.

«Partecipare tutti – esorta Francesco – è un impegno ecclesiale irrinunciabile», siamo invitati a far emergere «il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali» e «delle donne che spesso sono ancora ai margini».

Da questo numero di Segni dei tempi, avviamo un percorso di riflessione che proseguirà nei prossimi mesi, per approfondire l'analisi dei rischi e delle opportunità che ci vengono offerte per gli anni futuri e analizzare le modalità con le quali la nostra Chiesa locale vivrà il cammino sinodale.

† Carlo, vescovo



Don Giustino Maria Russolillo sarà santo

Domenica 15 maggio 2022 sarà celebrato il rito di canonizzazione nel quale il beato Giustino Maria Russolillo sarà proclamato santo da Papa Francesco, insieme a altri sei beati. L'annuncio è stato dato dalla Congregazione delle Cause dei Santi dopo che il 3 maggio 2021 papa Francesco ne aveva decretato la canonizzazione nel Concistoro Ordinario Pubblico, dopo il riconoscimento da parte di Papa Francesco della "miracolosa guarigione" del giovane vocazionista originario del Madagascar, Jean Emile Rasolofo, avvenuta per intercessione del beato Giustino. Papa Giovanni Paolo II lo aveva dichiarato venerabile il 18 dicembre 1997, mentre il 7 maggio 2011 fu proclamato Beato da Papa Benedetto XVI.

Il nuovo anno pastorale del Consultorio diocesano Famiglia Nuova

Il servizio del Consultorio diocesano "Famiglia nuova" si sviluppa sia in interventi di consulenza a persone, coppie e famiglie in circostanze di difficoltà o in crisi di relazione, sia in interventi di prevenzione attraverso iniziative di formazione e di impegno culturale sul territorio e nella comunità. Una specifica competenza nell'ambito dell'equipe del consultorio è riservata al consulente etico, don Elio Santaniello, nominato dal vescovo monsignor Gennaro Pasarella. Rappresenta un punto di riferimento per gli operatori rispetto ai valori cattolici nell'affrontare i vari problemi che si presentano e nel prospettare le soluzioni appropriate.

Le attività del Consultorio sono portate avanti nelle quattro sedi del Consultorio: via Antonino Pio, 1 a Pozzuoli; via Antonio De Curtis, 3 a Quarto; via Costantino, 2 e via Vitale Agrillo, 50 a Fuorigrotta.

Nell'anno pastorale 2020/2021 sono state svolte 1.460 consulenze, di cui 318 online, per cui si è provveduto a stipulare un abbonamento per l'uso della piattaforma Zoom, che è stata messa a disposizione per diverse iniziative diocesane, incontri con i giovani, con il vescovo e gli operatori pastorali e le famiglie. Sono state interessate 278 coppie e 21 singoli, con una media di 5 consulenze a persona/coppia.

Per le restrizioni dovute al Covid, è stato possibile realizzare solo una Giornata per la famiglia nella parrocchia Sant'Artema a Monterusciello. Sono stati svolti incontri con famiglie in diverse scuole (nei comuni di Napoli, Marano, Aversa e Agropoli) e percorsi di preparazione al matrimonio nelle foranie di Bacoli-Monte di Procida, Pozzuoli, Soccavo, Bagnoli, Fuorigrotta. Nella sala Laurentiana a Pozzuoli è stato realizzato un corso per consulenti familiari, finalizzato all'apprendimento di un modello di intervento integrato, ad approccio umanistico-personalistico-spirituale, per gestire e arginare la crescente crisi individuale e del sistema familiare nell'attuale società complessa e fluida, riconosciuto dal C.N.C.P. Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti e attivato con l'APA, ente riconosciuto come organizzatore di attività formative dal Ministero della salute.

Nel nuovo anno pastorale verranno portate avanti tutte le attività finora messe in campo, riproponendo in presenza le Giornate per la Famiglia e attivando una collaborazione con il Centro Arcobaleno a Napoli per la realizzazione d'incontri con le famiglie su tematiche relazionali. Saranno consegnati i primi diplomi del Corso per consulenti. Nel 2022, in occasione dei 40 anni dalla sua costituzione giuridica, il Consultorio verrà intitolato al suo fondatore, dottor Osvaldo Della Gatta (articolo completo su SdT on line).

Identità e memoria collettiva delle emergenze flegree

Il ricordo di 45 anni d'attività della Caritas diocesana

A novembre la Caritas diocesana di Pozzuoli ha realizzato un convegno in ricordo dei 45 anni di attività, in occasione dei 50 anni della Caritas Italiana (sul sito www.caritaspozzuoli.it foto e resoconto dell'incontro). Nell'occasione sono stati presentati la mostra multimediale e il libro (edito da New Media Press) che raccontano gli impegni della Caritas in particolare durante il bradisismo e l'emergenza sanitaria. «La Caritas diocesana - ha scritto nella prefazione il vescovo monsignor Gennaro Pascarella - è una parte importante del cammino di questa porzione del popolo di Dio. Lo dimostra la sua storia raccontata in questa pubblicazione. Tante iniziative, progetti, eventi, tutti volti a comprendere il territorio e a realizzare la speranza».

La Caritas a Pozzuoli è nata nel 1976. Pochi anni prima la diocesi era stata sconvolta dalla drammaticità del bradisismo, in particolare con l'evacuazione del Rione Terra il



2 marzo 1970. Subito dopo la costituzione, la Caritas verrà coinvolta nel terremoto del 23 novembre del 1980 in Campania. E la terra flegrea tremerà a causa del bradisismo anche negli anni che vanno dal 1982 al 1984. L'emergenza - è stato sottolineato nell'incontro dal direttore della Caritas diocesana, diacono Alberto Iannone, dal coordinatore Ciro Grassini e dal responsabile comunicazione Ciro Biondi - è quindi costitutiva dell'identità della Caritas puteolana. Il passo da emergenze a esigenze è breve: immigrati, povertà, solitudine, salute fino

ad arrivare agli anni della pandemia da covid sono stati i problemi principali affrontati in oltre quarant'anni. Il materiale utilizzato per la mostra proviene dall'Archivio Storico della Caritas diocesana di Pozzuoli. La seconda parte del libro è dedicata ad un'intervista a don Fernando Carannante, direttore per oltre vent'anni della Caritas diocesana, che racconta gli anni del bradisismo e la difficile ricostruzione di Monterusciello. L'intento della mostra e del libro è recuperare la memoria storica collettiva che appartiene non solo alla Chiesa ma a tutta la comu-

nità flegrea.

Nell'incontro è intervenuto anche il vescovo ausiliare, monsignor Carlo Villano, che ha ricordato la sua esperienza di parroco a Varcaturato (dal 1999 al 2013) e la fattiva collaborazione avuta con don Fernando, «che ha sempre puntato ad un cammino comune che si estendeva anche alle altre diocesi». Le conclusioni sono state affidate al vescovo Pascarella: «Il ringraziamento va a tutti quelli che in questi anni hanno accolto questo desiderio profondo di dare se stessi, il proprio tempo, le proprie esperienze per gli altri. Questa memoria di 45 anni non può essere un ricordo nostalgico, ma deve costituire un rilancio a vivere più profondamente come un servizio a chi ha più bisogno. Dobbiamo proseguire, pronti ad essere ancora più attenti alle nuove povertà». Sul sito della Caritas diocesana di Pozzuoli è possibile scaricare il libro e visitare la mostra fotografica on line.

Carlo Lettieri

Il centenario della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare di San Gennaro



La Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare del Convento di San Gennaro ha compiuto cento anni. «Le prime testimonianze della presenza laicale risalgono alla fine dell'800 - spiega il dottor Luigi Di Fraia - tuttavia il riconoscimento ufficiale è datato 13 ottobre del 1921 con un documento scritto in latino. Abbiamo deciso di celebrare l'anniversario in piazza: il 16 ottobre siamo stati alla Cassa Armonica in piazza della Repubblica a Pozzuoli e abbiamo incontrato la cittadinanza. È stato un'occasione per andare incontro alla gente». In piazza oltre alla cartellonistica che illustrava la storia della Fraternità è stata montata una tenda sotto cui era possibile pregare davanti al Crocifisso di San Damiano. Molti i passanti che si sono fermati e hanno avuto modo di conoscere i frati cappuccini a cui è affidato il Santuario e la parrocchia dei santi Gennaro, Festo e Desiderio alla Solfatara. In mattinata ha portato il saluto monsignor Carlo

Villano, vescovo ausiliare di Pozzuoli mentre nel pomeriggio ci sono stati momenti di preghiera e musica.

«La presenza della comunità a Pozzuoli - ricorda Di Fraia - ha visto in questo secolo un impegno a favore dei bisognosi. La presenza laica ha affiancato le iniziative spirituali e sociali dei frati cappuccini. Anche con alti e bassi, la fraternità continuò a crescere e negli anni '40, dato rilevato numero dei membri e per una maggiore facilità di accesso agli incontri. Alla fraternità collinare nel convento di San Gennaro venne aggiunta una sezione verso la parte costiera della cittadina, nella parrocchia di San Vincenzo Ferrer; questa divenne poi autonoma e si trasferì successivamente nella parrocchia di Santa Maria. Con il Concilio Vaticano II e quindi con il ruolo nuovo dei laici nella Chiesa come esposto nella Regola del 1978 di Paolo VI. Tra gli anni '70 e '80, la vita della fraternità è stata sostenuta solo dalla parte giovanile, la Gioventù Franciscana; va sottolineato, comunque, tra i giovani la presenza di un buon numero di professi. Per restare agli ultimi anni, ricordiamo che nel 1985 padre Camillo ha fondato la Mensa della Carità, ancora attiva. Anzi, la mensa è stata riattivata da poco dopo la chiusura per pandemia anche se in questi lunghi mesi i frati hanno sempre aiutato i bisognosi. Poi ricordiamo le iniziative a favore dei bambini curando la loro formazione spirituale, aiutando materialmente le famiglie e, infine, il primo ambulatorio medico gratuito di Pozzuoli. Pari interesse è rivolto alle persone anziane e alle famiglie in difficoltà economiche». Alla fine delle celebrazioni è stata installata un'icona di san Francesco nella parrocchia accompagnata da una targa che ricorda la ricorrenza.

Ciro Biondi

► Crescono i consensi all'appello di "corresponsabilità" lanciato dall'arcivescovo di Napoli per il riscatto sociale

Percorso comune per il Patto Educativo

La Fondazione Paulus: risposte concrete ai bambini, ai ragazzi, ai giovani della nostra terra



Anche la Fondazione Paulus, facendo seguito all'appello del suo fondatore, monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e di Ischia, aderisce all'appello dell'arcivescovo metropolitano di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, per la creazione di un Tavolo condiviso volto a «dare vita ad un percorso comune che vada oltre la denuncia e diventi proposta concreta per rigenerare le ferite del presente in speranza di futuro».

La Fondazione, nata nel 2010 per aiutare le famiglie a prevenire il rischio usura, aderisce al Patto Educativo proposto dall'arcivescovo, perché ne condivide lo spirito e gli obiettivi, sperando di poter offrire un utile contributo allo scopo di unire le nostre forze e poter «divenire prota-

gonisti di una nuova stagione di riscatto, curando le ferite della nostra città e alimentando semi di bene».

Con questa motivazione il Consiglio di Amministrazione della Fondazione antiusura di Pozzuoli ha comunicato l'adesione all'appello di "corresponsabilità" rivolto ai cittadini, alle associazioni, alle Istituzioni locali e regionali, al Governo Centrale.

Un patto educativo che, come indica don Mimmo Battaglia, deve coinvolgere l'intera Città metropolitana di Napoli, che vada oltre la denuncia e diventi proposta concreta per rigenerare le ferite del presente in speranza di futuro un segno e che rimetta al centro la bellezza dell'educare, creando un sistema di comunità generativo di vita e di speranza, alternativo alle logiche di morte e disperazione del sistema mafioso.

Questo ambizioso e bellissimo sogno verso cui il vescovo Battaglia chiama tutti noi, rappresenta una strada chiara, forte, impegnativa ma necessaria per assicurare, come dice monsignor Pascarella, «risposte concrete ai bambini, ai ragazzi, ai giovani della nostra terra».

La Fondazione Paulus sarà in cam-

po per scrivere anch'essa una pagina di quel "quaderno ad anelli" che don Mimmo Battaglia ha immagi-

nato come luogo dove «dare vita ad un alfabeto comune dell'educare».

Luigi Cuomo



CONVEGNO REGIONALE MEIC A POZZUOLI

Venerdì 3 dicembre, alle ore 17, si svolgerà il Convegno del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi della Campania. Interverranno il presidente nazionale del Meic, professor Luigi D'Andrea, il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, referente della Cei per il laicato, la delegata Campania del Meic, professoressa Rosaria Capone (programma su Sdt on line).

ADESIONI SU SEGNI DEI TEMPI ON LINE

La nostra testata Segni dei Tempi ha sostenuto la raccolta delle adesioni da parte di cittadini e organizzazioni che hanno risposto all'Appello per un Patto educativo a Napoli, «impegnandosi concretamente perché questo sogno diventi segno; un segno che rimetta al centro la bellezza dell'educare». Tutte le adesioni sono state accolte dall'Osservatorio sulle Risorse e sulle Fragilità Educative, promosso dall'arcivescovo Battaglia.

Appunti per il Catechismo: la Fede si annuncia con la testimonianza della propria vita



Il volume è stato scritto da padre Giuseppe Ferrara della Società Divine Vocazioni, insieme al diacono Giorgio Cevenini. Con il significativo titolo "Comunicare la Fede - Appunti per il Catechismo" costituisce infatti un insieme di "appunti", come dichiarato dagli stessi autori, per offrire suggerimenti, nella piena consapevolezza che i percorsi formativi sono già definiti e contenuti nel Catechismo della Chiesa Cattolica e in merito non c'è null'altro da aggiungere. Tuttavia, soprattutto in tempo di pandemia, si avverte l'esigenza di «gioire ed esultare nel Signore».

Quando si fa catechismo - viene sottolineato - non si può solo illustrare il Padre nostro o un Sacramento o una scena biblica. «I contenuti della fede non possono e non devono essere calati dall'alto, ma devono emergere dalla Scrittura ed essere vivi in chi li annuncia, perché chi ascolta, sappia che non sono parole ammuffite dal tempo. 'Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!' (Eb 13,8)». Sin dalla premessa si sottolinea che non è possibile annunciare agli altri ciò che non si testimonia con la propria vita. Non si può formare in merito alla carità, senza aver svolto mai azioni di volontariato. E non si può trasmettere la fede attraverso principi, norme, prassi e ogni altra cosa che sa di regole e imposizioni, ma solo contagiando chi c'è vicino attraverso il proprio modo di fare e di essere nella vita di ogni giorno.

Grande spazio viene rivolto alla preghiera: «bisogna chiedere pregando per avere la fede». Il testo vuole anche scardinare chi attribuisce alla famiglia la colpa della situazione attuale. Considerando che la percentuale di cattolici che

celebra l'eucaristia domenicale rappresenta il 15% e quella che ha aperto, almeno qualche volta, la Scrittura non supera il 10%, non ci si può aspettare che coloro che "non sanno", debbano sapere. Invece, chi "sa" deve porsi la domanda: «Com'è che, nonostante la buona volontà da parte di tutti, la mia trasmissione della fede è tanto poco efficace?»

La pubblicazione, che non è rivolta solo ai catechisti, presenta i concetti fondamentali per una trasmissione corretta della Verità di fede: Trinità e Credo, il Padre nostro e l'Ave Maria, il Giudizio, i dieci Comandamenti, Beatitudini, Sacramenti, la vita eterna e il peccato originale, digiuno e preghiera (per info: giorgio.cevenini@gmail.com).

Carlo Lettieri

I giovani invitati a pregare e accendere una candela «Luce di Cristo nella notte e chiamata alla santità»



L'essere luce nella vita delle persone che incontriamo è una missione che ha bisogno di impegno e dedizione da parte di ogni cristiano. Il riuscire a rischiarare i cuori di chi ci è accanto attraverso la luce di Cristo rappresenta, infatti, una prova importante ma che è capace di restituire altrettanta bellezza. E tutto questo la Pastorale Giovanile d'Ischia lo sa bene. L'esperienza di *"Luce nella notte"* è sicuramente la più forte, la più concreta e quella che più ci avvicina a Dio, perché è in grado di testimoniare quel mettersi in gioco con coraggio, senza aver paura di annunciare il Vangelo e la Luce vera anche ai più lontani. Il tema scelto quest'anno, che ha accompagnato la meditazione e la preghiera davanti a Gesù Eucarestia, è stato la chiamata alla santità. Certo, forse una tematica scontata in occasione di questa veglia – che nasce appunto in preparazione alla festività del primo novembre – ma non del tutto.

Quante volte, infatti, abbiamo creduto che la via verso la santità fosse una via possibile solo per *"pochi"*, e soprattutto per coloro i quali riescono a vivere o hanno vissuto una vita

così *"diversa"* da quella che viviamo noi oggi? Papa Francesco, attraverso la sua enciclica *"Gaudete et exultate"*, esorta ogni cristiano proprio ad allontanarsi da una visione così *"pessimistica"* della santità per abbracciarne, invece, una capace di declinarsi secondo quello sguardo d'amore che Cristo ha per ciascuno di noi. La santità è un dono che Dio fa a te e a me: un dono che sta a noi scoprire giorno per giorno, e coltivarlo con la nostra vita attraverso i carismi, i talenti, senza dimenticare i limiti e le problematiche proprie dell'esistenza umana. Ecco perché Dio non crea santi utilizzando un *"unico stampino"*, ma li dona alla Chiesa a partire dai vissuti di quegli uomini e quelle donne che hanno fatto dell'amore di Dio la loro più grande forza, i quali scelgono di *"fare sul serio"* con Lui rispondendo con il proprio sì alla loro vocazione. Ciò che rende particolarmente unico questo momento di adorazione eucaristica è la chiamata all'evangelizzazione a cui sono invitati i giovani della pastorale giovanile e chi in quel momento desidera liberamente mettersi in gioco. Ricevono il mandato ad annunciare a tutti i giovani – e non solo – la gioia e la bellezza del messaggio di Cristo. Dividersi *"a due a due"* e camminare insieme lungo le strade del corso d'Ischia, e nei luoghi in cui si presenta maggiormente la *"movida"* ischitana, rappresenta così una sfida autentica, soltanto per chi è in grado di *"metterci la faccia"*.

Nonostante la pioggia battente, si è comunque deciso di andare al di fuori della chiesetta per avvicinare – anche sotto gli ombrelli – i giovani in procinto di andare a divertirsi. Tanti sono stati i *"no"* con i quali ci si è dovuti imbattere, tanti altri i giudizi che si sono dovuti ascoltare ed umilmente accettare. Ma chi ha accettato l'invito ha vissuto certamente un momento speciale: a ciascun giovane è stato chiesto, infatti, di accendere una candela rappresentante un loro sogno, oppure un dubbio che volevano sciogliere,

o ancora, un problema che desideravano presentare al Signore.

La candela veniva accesa ai piedi di Gesù Eucarestia e deposta proprio davanti all'altare e, una volta espresso ciò che di più bello portavano nel cuore, ciascun giovane pescava un bigliettino – *"i santi ti parlano"* – contenente una frase di un Santo che rappresentava la risposta di Dio per la vita del giovane in quel preciso momento.

Profonda gratitudine per tutto ciò, oltre al Signore che permette di sperimentare attimi ricchi di autenticità e di grande preziosità, va alle Suore Figlie della Chiesa che hanno ospitato con gioia, come tutti gli

anni, quest'occasione di preghiera; all'intera équipe di Pastorale giovanile per aver preparato, animato, curato, e vissuto con unità e spirito di comunione la realizzazione di tutta l'adorazione eucaristica, e a tutti coloro che hanno scelto liberamente di dare una mano. *"Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita"* dice il Signore. L'augurio è quello di continuare a camminare in questa Luce proclamata dall'Evangelista Giovanni, in particolar modo nella santità e nella fede, e di ricercare sempre l'amore di Dio.

Sara Costa e Sara Iacono

LA COMUNIONE SACERDOTALE



Quest'anno il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha indetto gli esercizi spirituali per il clero a Formia, presso la Casa *"Filippo Smaldone"* delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, a fine ottobre. Il ritiro è stato intenso fin dall'inizio e il clero isclano ha vissuto allo stesso tempo momenti di raccoglimento, di scambio e di amicizia rinnovati. Il tema è stato *"lo Spirito Santo"*. L'azione dello Spirito Santo nell'anima si scorge dall'amore per il fratello, per la pace e l'unità. Ciò ci chiama ad interrogarci sul nostro cammino di santità per mezzo del quale investiamo per la vita eterna. La centralità della preghiera ci consente di esprimere il primato della grazia che in maniera peculiare ci viene restituita o si accresce per mezzo del Sacramento della Penitenza. La grazia ci solleva da ogni mediocrità e ravviva costantemente la presenza dello Spirito di santità che ci fu infuso nell'Ordinazione sacerdotale. Questo Spirito cresce con la conformazione a Cristo Crocifisso e consente al sacerdote di essere santo e santificatore. Il presbitero è chiamato al dono totale di sé. La santità del presbitero si realizza in maniera peculiare nella *"comunione sacerdotale"* la quale diviene segno di speranza che apre i giovani alla vocazione. Essa attinge da una vita di intenso ardore per la Parola di Dio.

don Carlo Mazzella

► Scoperti i resti di un bagno termale a Pennata, dove Plinio vide cosa stava accadendo dall'altra parte del golfo

L'ammiraglio e l'eruzione del Vesuvio

Una strana tegola nella sede del comando della Flotta di Miseno: l'ipotesi di Ciro Amoroso



«Una piccola scoperta... per una grande Storia» così lo storico locale Ciro Amoroso, annuncia il ritrovamento di un prezioso manufatto d'epoca romana a Miseno: si tratterebbe dei resti di un impianto termale o di una fontana – ed è questa la sorpresa – legati al filosofo naturalista, nonché comandante della flotta, Plinio il Vecchio, che proprio sul promontorio di Punta Pennata avrebbe posseduto una fastosa dimora, la cosiddetta Villa dell'Ammiragliato. Il che suffragherebbe l'ipotesi del compianto Gianni Race, che ipotizzava il centro decisionale della Classis Misensis (una specie di “comando Nato” dell'epoca) proprio a Pennata. Il promontorio, saldato al continente, da 55 anni è diventato un isolotto in seguito al devastante ciclone che il 4 novembre 1966 investì l'Italia, causando tra l'altro la famosa alluvione di Firenze. Ma torniamo alle ricerche di Amoroso, che ha illustrato i dettagli della scoperta in un lungo racconto pubblicato su Facebook.

Accadde un giorno di fine agosto, aret'ha chiesa i San'Anna, a Bacoli.

«Ciao Ciro. Ieri io e Franco siamo stati nel porto di Miseno. Sai, abbiamo visto una pittura blu dipinta sul tufo di Punta Pennata. Sai dirci cos'è? È una casa? Oggi ti mando le foto». Le immagini erano alquanto strane e rare al punto da suscitare interesse e curiosità. Inizia così una nuova avventura tra le polverose “note” dell'affascinante libro della Nostra Storia, grazie a un incontro fortuito con i carissimi amici arch. Rossana Marino e il dott. vv Masullo.

Era una bella giornata d'inizio settembre e il mare era calmo, quando levammo l'ancora dal porto di Miseno

e dirigemmo la prua di Bardamù verso la ripa di Punta Pennata...

Sopra la terrazza aggettante sulla flotta di Misenum c'era un'insormontabile boscaglia, un viluppo di rovi, sterpi, rami bassi e arbusti cespugliosi. La fascia costiera era bardata di “occhi” ciclopici, come un tenebroso pettorale di spelonche aperte nel tufo che dal centro si ripartiva a raggiera, unendo la terraferma in un ideale abbraccio al mare. Altri ambienti, scavati nel tufo, si allineavano lungo tutto l'isolotto di Punta Pennata... Quando, improvvisamente: «Nicò, Ciro, Davide... è là! Guardate! È lassù, in alto a destra!» disse il capitano Marco Nicoletti...

La pioggia della passata stagione invernale aveva dilavato il fianco sud-occidentale di Punta Pennata, riportando in luce un bellissimo “quadro” in mosaico blu lapislazzulo in pasta vitrea su fascia nera, e altre antiche preesistenze sulla nuda roccia. Quell'immagine, quel colore così bello e penetrante tipico agli infissi delle abitazioni ischitane e della rinomata isola egea di Santorini, suscitò vivissima emozione tra i membri dell'equipaggio.

Mentre con Davide mi immergevo per scoprire eventuali evidenze sottomarine, Nicola scattava le prime immagini del punto in esame. Ben presto, però, ci accorgemmo che le immagini non erano corrispondenti a quelle fornite dalla visione diretta (il sito è a 7 m ca. al di sopra del livello del mare) e decidemmo per il drone...

L'intento era di capire cosa ci fosse dietro quella strana tegola, che da quasi 2mila anni era là e compiva prodigi di equilibrio per non staccarsi dalla parete tufacea. In alto, sul fianco sud-occidentale del costone, a sn. del reperito in esame, si apriva uno speco con copertura a cappuccina e ancora foderato in opus signinum, quale segno tangibile che il Fontis Augustei Aqueductus giungesse ben oltre il terminale idrico della Piscina Mirabile...

“Mettendo insieme i cocci” di quanto ancora restava sulla parete, giungemmo a una conclusione molto suggestiva e affascinante. Ovviamente se comprovata da auspicabili studi



elo approfondimenti scientifici... Ci piace credere che fosse proprio questa la residenza da cui Plinio il Vecchio, Praefectus Classis della più potente armata navale disposta da Roma sul Mediterraneo Occidentale, durante l'eruzione del Vesuvio, prese la decisione di partire alla volta di Ercolano. Anche se riconosciuti storici ed archeologi collocano su Punta Sarparella il centro di comando della Classis (Praetoriae) Misensis, importanti elementi a vista, individuati e testé descritti: la sottostante e lunga banchina d'approdo, il perfetto allineamento con l'ingresso marino del Teatro (il teatro fu realizzato tra il II e il III sec. d. C.), l'isolamento dal caos cittadino e il totale controllo a 360° sia della costa che della rada, inducono ad accreditare questa residenza come possibile sede dell'Ammiragliato della Flotta di Misenum... Infatti, solo dalle terrazze di questa residenza, che forse si elevava almeno su

due livelli, si contemplava la visione dell'intero Golfo di Puteoli, parzialmente la proiezione di Neapolis, con le città vesuviane e l'isola di Caprae a sud... Solo da questo scoglio, posto oggi dalla natura in mezzo al mare e lontano dalla caotica città militare, si potevano amministrare, in momenti decisivi, le strategie militari e sociali da adottare, così come accadde il 24 ottobre del 79 d. C.

Un ulteriore indizio atto a palesare la bontà di questa ipotesi, si può cogliere leggendo la prima lettera inviata a Tacito, nella quale Plinio il Giovane annotava gli ultimi istanti di vita del più famoso zio... Durante la catastrofica eruzione del Vesuvio, il giovane Plinio attestava la presenza dello zio in un frigidario, in uno degli ambienti termali insiti alla residenza. Potrebbe essere questa una delle sale termali usufruite da Gaio Plinio Secondo prima che trovasse la morte sulla rena di Stabia?



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

► L'originale corto del regista Fabrizio Frascogna esplora la realtà di un quartiere operaio che ha cambiato volto

Giovani d'oggi e Bagnoli di una volta

Per il protagonista la speranza che il futuro possa essere migliore: «ma che sia qui a Napoli»



Un giovane regista di Agnano, **Fabrizio Frascogna**, ha realizzato un cortometraggio di 15 minuti per raccontare una vicenda comune a tanti giovani costretti dalla necessità a lasciare la propria città, il quartiere, la famiglia, solo per cercare altrove un futuro migliore. Nell'incognita, insomma, di uno spazio lontano dalle proprie origini. Non a caso, l'uso del corto è utilizzato da molti registi per rappresentare la realtà, con stile asciutto e particolare, che può ricordare da vicino il primo periodo del cinema.

Protagonisti de **“La periferia d'acciaio”** sono giovani che devono fare i conti con situazioni economiche legate alle condizioni di vita. I sentimenti di speranza nel futuro, il

desiderio di una vita da vivere costruendo quello che piacerebbe fare nel posto giusto è espresso da Marco, interprete principale del corto, che si immedesima nel personaggio con straordinaria autenticità. I consensi non sono mancati, merito da attribuire agli stessi promettenti interpreti, **Marco Grieco, Francesco Ferrante, Arianna Iodice**; che hanno creduto nel regista e che con lui hanno fermamente deciso di far parte di questo impegno autoprodotta con non poche difficoltà economiche, con la fotografia di Fabrizio Frascogna, i costumi di **Chiara Portanova** e il casting di **Romina Falco**.

L'episodio racconta la storia di Bagnoli, già quartiere operaio di Napoli, dal punto di vista contemporaneo

con gli occhi e la mente del protagonista. Un luogo – con la sua connotazione storica legata allo stabilimento siderurgico – che è stato sfruttato, inquinato e intossicato, che vive oggi delle contraddizioni che caratterizzano una grande periferia della Napoli metropolitana.

«Questo lavoro – racconta a sdt Fabrizio Frascogna – è la rappresentazione della realtà di oggi, una consistenza triste che purtroppo, si sa, offre ben poco e che vede costretti tanti giovani a dover lasciare la propria città, il quartiere, la famiglia, per cercare un futuro migliore altrove».

«Ci vuole coraggio – continua Frascogna – per partire e ci vuole molta forza decisionale per stravolgere una vita; ma al protagonista non manca

il coraggio. Marco ha la speranza di potersi costruire il suo futuro nella sua amata terra, una realtà che ha sofferto e che continua a tormentarsi, ma nella quale crede fortemente. C'è chi partendo decide di cambiare e ricominciare una vita nuova e poi ci sono quelli che, come Marco, decidono di lottare per restare nonostante le difficoltà, nonostante tutto. Marco è questo, Marco è la speranza che un domani, il futuro possa essere migliore anche qui, ma lo vuole qui».

La pellicola è stata proiettata al Cinema Teatro La Perla davanti a un pubblico molto attento quanto interessato soprattutto di giovani del quartiere di Agnano e Bagnoli.

Aldo Cherillo



Baia Sommersa, ritrovati un nuovo mosaico e un marmo decorato

Ancora sorprese archeologiche dalla Baia delle “Meraviglie”, nel mare dei Campi Flegrei. Durante recenti ricognizioni, infatti, i sub della soprintendenza hanno individuato alcune preziose testimonianze dell'antica città romana di Baia, sprofondata a causa del bradisismo nel V secolo d.C. Le immagini mostrano i resti di un mosaico a tessere bianche rinvenuto sui fondali e una soglia in marmo decorato con particolari rilievi. Le foto, realizzate dal sub naturalista Pasquale Vassallo, sono state esposte assieme ad altri memorabili scatti della città sommersa, al Macellum - Tempio di Serapide, durante la V Edizione ArcheoCamp - Rassegna di Archeologia Subacquea nei Campi Flegrei, a cura del Centro Sub Campi Flegrei, in collaborazione con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei. Novità anche nell'ambito della fruizione turistica, nei Campi Flegrei. Da alcune settimane, infatti, è possibile ammirare le rovine sommerse di Baia e Pozzuoli, nell'ambito del parco sommerso, in una maniera unica ed esclusiva, attraverso una canoa tutta trasparente. Per info e prenotazioni, ASD Black Dolphin, Circolo Nautico di Arco Felice. Info 348.5681288

Antonio Cangiano

Da Licola a Pianura il punto sul mare e le discariche

Le associazioni: potenziare la medicina territoriale



Facciamo un bilancio sulle condizioni ambientali e sanitarie della zona flegrea, partendo dal mare.

A Licola, dopo alcuni interventi di rifunzionalizzazione, il **depuratore di Cuma** (nella foto) riesce a dare buoni risultati, ma si è in attesa del completamento dell'impianto per l'essiccazione dei fanghi in loco. Ciò perché in alcuni periodi, a seguito del loro trasferimento ad impianti del Nord, provoca cattivi odori ed aria irrespirabile, tant'è che è stata sollecitata l'installazione di impianti per valutare la qualità dell'aria.

Sempre per la zona di Licola esistono canali che scaricano direttamente a mare, come l'**Alveo dei Camaldoli** e il **Canale Abruzzese**. In particolare l'Alveo, che interessa sette comuni, dopo abbondanti piogge, deposita sulla spiaggia e a mare di tutto e di più. Gli stessi problemi provocava anche il **Canale**

di Quarto, completamente intasato, per cui il materiale non veniva incanalato nel depuratore, ma scaricato direttamente a mare. Anche a seguito dell'intervento della Magistratura, impegnata dalle associazioni del territorio ed in particolare dal presidente di Licola Mare Pulito, Umberto Mercurio, lo scorso mese di giugno il canale è stato pulito con un macchinario speciale e finalmente, dopo tantissimi anni, il mare di Licola è ritornato balneabile, come è stato accertato anche dall'Arpac. Molto delicato è il problema del mare di via Napoli, i cui danni sono provocati dal **Collettore Borbonico**, costruito all'epoca per raccogliere solamente le acque piovane, invece la città di Napoli vi ha inserito anche quelle fognarie, con la conseguenza che per il "troppo pieno" a seguito di abbandonati piogge, all'altezza dello "Zenith", scarica

liquami a mare, con un cartello di non balneabilità permanente puntualmente ignorato dai cittadini.

Passiamo alle discariche. A **via Provinciale Pianura** esistono cinque discariche che originariamente sono state utilizzate per i rifiuti urbani, ma per interessi della camorra, con la collusione di pezzi dello Stato, accertata anche dalla Magistratura, sono state riempite di rifiuti tossici. Il percolato di quei rifiuti ha invaso il territorio puteolano e le falde acquifere, tant'è che nel 2010, quando al Comune di Pozzuoli c'era il commissario prefettizio fu disposto il sequestro di tutti i pozzi privati. Per le particolari condizioni ambientali della nostra area, le associazioni del territorio hanno sempre sollecitato un potenziamento della medicina territoriale per attuare la necessaria prevenzione.

A seguito di una imponente manifestazione organizzata a Napoli il 16 novembre 2013 dal Movimento "Fiume in piena-stop al biocidio", con la partecipazione di oltre 100.000 persone (alla testa don Maurizio Patriciello), il Parlamento approvò la legge n. 6 del 6 febbraio 2014, che stanziò per la Campania 33 milioni di euro per il biennio 2014/2015, al fine di accertare eventuali complicazioni di salute

per gli abitanti dei 90 Comuni delle province di Napoli e Caserta a seguito dei roghi e dei rifiuti tossici.

Per il biennio 2014/2015 all'**Asl Napoli 2 Nord** furono assegnati circa 12 milioni di euro. Furono promosse iniziative riferite ai LEA (Livelli Essenziali Assistenza), ma con una adesione dei cittadini molto limitata, dovuta anche ad una mancata organizzazione e coinvolgimento dei medici di medicina generale.

Riportiamo nelle tabelle i dati forniti dalla direzione sanitaria alle associazioni del comprensorio flegreo-giuglianesi ad ottobre 2019. Dopo la sospensione per il 2020 e metà 2021 per le vicende della pandemia, questi screening sono stati ripresi da qualche settimana. Sarebbe comunque importante che l'Asl curasse un costante aggiornamento del registro tumori. Si auspica che, superata l'emergenza della pandemia, dopo anni di disastro ambientale ed epidemia oncologica, sia dedicata una maggiore attenzione a queste delicate problematiche, nella considerazione da tutti condivisa che ambiente, mare e beni archeologici rappresentano preziose risorse per lo sviluppo anche occupazionale dell'intero territorio.

Giovanna Di Francia

Pap -test 25/64 anni

2016	su 99118	invitate 19885	screening 16952	17,11%
2017	su 99156	invitate 52402	screening 16912	17,06%
2018	su 99158	invitate 65283	screening 18052	18,21%
2019	su 99158	N.D.	screening 10031	10,11%

In 4 anni screening del 47% degli aventi diritto.

Colon retto (50-74 anni)

2016	su 139234	invitate 25356	screening 1642	1,2%
2017	su 148242	invitate 47975	screening 26365	17,8%
2018	su 148242	invitate 77975	screening 16721	12,8%
2019	su 148242	N.D.	screening 9148	10,48%

In 4 anni screening del 36% degli aventi diritto.

Mammella 45/50 - 69 anni

2016	50-69 64865	invitate 7133	screening 5401	8,33%
2017	50-69 64865	invitate 9000	screening 6709	10,87%
2018	50-69 87307	invitate 33550	screening 9329	10,69%
2019	50-69 87307	N.D.	screening 9148	10,48%

In 4 anni per la fascia di età 50-69 screening del 18,6% degli aventi diritto; per la fascia 45/69 anni il 21,8%.

► Il progetto Ecoscambio come buona pratica per lo smaltimento, intervista alla manager Valentina Sanfelice di Bagnoli

Bacoli, il baratto si fa con... i rifiuti

«L'utente che prende un oggetto utile gli dona una nuova vita e quell'oggetto, così, rinasce»



Tra le proposte di economia circolare il progetto Ecoscambio di recente attivato dalla Flegrea Lavoro - società di Igiene Urbana del Comune di Bacoli - risulta essere uno dei primi del genere in Italia. Al vertice della partecipata che lo ha rilanciato, vincitrice di bando pubblico, da pochi mesi c'è Valentina Sanfelice di Bagnoli, una dirigente dalle idee brillanti che appare entusiasta così come il sindaco Josi Della Ragione. Alla Sanfelice, che vanta una consolidata esperienza nella gestione di aziende pubbliche e private di igiene urbana, abbiamo posto alcune domande iniziando proprio da quella che può considerarsi una *best practice* dei Campi Flegrei: «La parola ecoscambio? Contiene l'esatto significato di economia circolare. Porto qualcosa invece di buttarla e ne prendo un'altra che può essermi utile: è questa la direzione che andrebbe intrapresa nelle comunità, l'idea di riutilizzare, scambiare e far rinascere». E aggiunge: «L'utente che prende un oggetto utile gli dona una nuova vita e quell'oggetto, così, rinasce: questo è il nostro obiettivo. Ancora una volta, si parte dalla cultura per cambiare le abitudini mon-

diali».

Da qualche mese è diventata amministratore unico di Flegrea Lavoro: che situazione ha trovato nella cittadina flegrea?

«Bacoli è una città sul mare a forte vocazione turistica, come del resto tutto il territorio flegreo, e ciò rende complicate le attività di igiene urbana. Il flusso turistico, infatti, incrementa sensibilmente sia la quantità di rifiuti che il traffico, ed è per questo che il rallentamento di tutte le attività di raccolta richiede una profonda riorganizzazione del servizio. La situazione che ho trovato è questa: un'azienda sana, ma con la necessità di essere completamente riorganizzata».

Significa una partecipata non in perdita?

«Sì. L'aspetto positivo riguarda proprio la solvibilità e la struttura finanziaria di un'azienda che ho trovato sana e florida, cosa rara nel settore e tra le partecipate, che notoriamente sono in perdita e che spesso rappresentano un problema per i Comuni. Invece, l'aspetto negativo ha riguardato proprio l'organizzazione del servizio. Essendomi insediata nel mese di luglio, e quindi in

piena stagione turistica, ho dovuto rapidamente rivedere l'intera organizzazione per garantire che raccolta e decoro urbano fossero sufficientemente adeguati alla bellezza e alle potenzialità del luogo».

Altro progetto a tutela dell'ambiente l'olio extravergine di oliva prodotto dagli agricoltori dei Campi Flegrei in regalo a chi smaltisce l'olio esausto utilizzato in cucina.

«L'iniziativa nasce su impulso del Comune con lo scopo di diffondere una cultura diversa che preservi l'ambiente evitando, in particolare, che prodotti come l'olio possano inquinare i mari ed in particolare questo territorio. È necessario che si elimini l'idea che l'olio possa essere smaltito nei lavatoi della cucina o nei bagni, perché la quantità di olio che raggiunge le acque del mare è in grado di inquinare profondamente l'am-

biente minando la sopravvivenza delle specie marine. Gli obiettivi di salvaguardia ambientale si raggiungono educando la comunità ed è a ciò che mira il Comune attraverso l'organizzazione di eventi come lo scambio dell'olio EVO con 5 litri di olio da cucina esausto. Eventi che saranno ripetuti nel tempo».

Ci saranno altre novità per i cittadini bacolesi?

«Il progetto più importante al quale sto lavorando è la tariffazione puntuale, un progetto che il Comune aveva già studiato in precedenza ma che non è mai stato portato a termine. Credo sia un traguardo indispensabile per combattere gli incrementi della Tari e responsabilizzare il cittadino al quale sarà attribuita una Tari sulla base della quantità di rifiuto conferito. Eppure la Campania, rispetto al resto d'Italia, è la regione tra quelle che hanno visto una riduzione della tassa in ragione dello 0,40. Certo è un valore vicino allo zero, ma è pur sempre una riduzione. Se si pensa che in regioni come la Calabria l'incremento ha toccato il 3,8 % o in Umbria il 2,8%... Insomma, c'è molto da lavorare sull'argomento per migliorare e ridurre il prelievo».

Simona D'Orso

lo sportello di ECO SCAMBIO

Dal 1/10/2019 è attivo presso Flegrea Lavoro S.p.A. in via Cuma, 232

lo Sportello di Ecoscambio

(un servizio per i cittadini che intendono contribuire a ridurre i rifiuti)

Per l'Ambiente e per Bacoli è necessario ridurre la massa dei rifiuti. Una parte di ciò che oggi decidiamo di gettare potrebbe non diventare rifiuto. Per esempio evitando di gettar via un oggetto che non viene più utilizzato ma che potrebbe servire a qualcun altro o, viceversa, utilizzando un oggetto che qualcun altro ha messo a disposizione perché non lo usa più.

I Cittadini di Bacoli possono usufruire dello Sportello di Ecoscambio conferendo materiali o oggetti funzionanti, oppure ritirando, sempre a titolo gratuito, i materiali disponibili e di cui hanno bisogno.

A solo scopo esemplificativo si possono conferire o ritirare libri, elettrodomestici e apparecchiature elettriche funzionanti, computer ed accessori, passeggini, giocattoli, biciclette, articoli di arredo e mobili in buono stato di conservazione... con l'obiettivo di dare una nuova vita ad oggetti e di ridurre la produzione di rifiuti altrimenti destinati ad aumentare la massa da smaltire.

Lo Sportello di Ecoscambio, oltre ad essere uno strumento di solidarietà sociale, promuove la **CULTURA DEL RIUSO**, che contribuisce alla riduzione della massa dei rifiuti e al contenimento dei costi del servizio.

Lo sportello di Ecoscambio è operativo presso il sito di via Cuma 232 il martedì ed il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00

DATE UNA SECONDA VITA AI VOSTRI RIFIUTI meno rifiuti... più ecoscambio!!!

L'Assessorato
della Pubblica Amministrazione

Il Sindaco
della Città di Bacoli

FLEGREA LAVORO S.p.A.
L'Amministratore
degli Azionisti



«Avvenga
per me
secondo la
tua Parola»
LC 1,38

IL VESCOVO DI POZZUOLI

SUA ECC. REV. MONS.

GENNARO PASCARELLA

GRATO AL SIGNORE CHE CONTINUA A CHIAMARE
ALLA SUA SEQUELA SERVI E MINISTRI DEL VANGELO
CON GRANDE GIOIA

ANNUNCIA

l'Ordinazione Diaconale

degli **accoliti**

GIOVANNI
DI MEO

MICHELE
LUCIGNANO

PER L'IMPOSIZIONE DELLE SUE MANI
E LA PREGHIERA DI CONSACRAZIONE

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Mercoledì 8 DICEMBRE 2021 ore 19:00

PARROCCHIA SANTUARIO MARIA REGINA DELLA PACE - QUARTO (NA)



La Celebrazione sarà trasmessa
sui canali social
della Diocesi di Pozzuoli

► Una giornata alla riscoperta del Parco della Quarantena del Fusaro con l'iniziativa di alcune associazioni flegree

«Vivere lo sport immersi nella Natura»

In calendario altri eventi, dalla corsa campestre a i tornei delle scuole. E le passeggiate...

Una giornata all'insegna dello sport e della natura è stata organizzata nel Parco della Quarantena di Bacoli da associazioni sociali, culturali e sportive, un'occasione unica per far conoscere al pubblico la grande distesa di verde che sorge sulle sponde del lago Fusaro.

Il Parco – Si tratta di un'area verde realizzata nella prima metà del Novecento e utilizzata come giardino zoologico di supporto ai grandi zoo nazionali. Ospitava animali provenienti dal Nord-Africa in attesa di essere collocati in varie città d'Italia: il periodo di ambientamento e controllo sanitario durava 40 giorni, da qui la denominazione "quarantena". Il parco gestito sin dalla sua istituzione dal Centro Ittico Campano-Tarantino, poi divenuto Centro Ittico Campano Spa, era praticamente abbandonato da 30 anni. Presenti nell'area verde di circa 125mila metri quadrati - corrispondenti, per farsi un'idea, alla superficie coperta da quasi 80 campi di



calcio - un'ampia lecceta e una decina di strutture coperte, già utilizzate per il ricovero degli animali e per le attività inerenti all'aspetto sanitario e alla loro custodia. Insomma, un patrimonio inestimabile che per lungo tempo è rimasto interdetto e sconosciuto per varie ragioni burocratiche. Confinanti da un lato la Foresta di Cuma e dall'altro il Parco Borbonico con il gioiello della Casina Vanvitelliana. Da oltre quattro anni l'area, affidata dal Centro Ittico Campano e dell'amministrazione comunale di Bacoli, è curata dall'Associazione Acli Campi Flegrei, con il coordinamento di Pino Di Maio. Intenti da perse-

guire la bonifica, la valorizzazione e la fruizione del verde. Il fine, poi, è creare un parco pubblico attrezzato per ospitare attività di tempo libero, cultura, sport e socializzazione. Da tutto ciò ecco, quindi, l'indizione della iniziativa "Giornata dello Sport - Vivere lo Sport immersi nella Natura" con il Centro Sportivo Italiano e, tra le altre, le associazioni Ananke Partenopea, Arco Flegrea e naturalmente Acli Campi Flegrei.

Consenso – L'iniziativa, che verrà riproposta periodicamente, ha riscosso un indubbio successo grazie all'animazione garantita dai volontari del Csi Centro Zona Pozzuoli ed agli

operatori del Csi Napoli. Svolte attività ginniche, di minivolley, di tiro con l'arco, di equitazione nell'ampio spazio già bonificato e reso fruibile tra la foce di via Spiaggia Romana ed il lago. Praticabili i primi sentieri ricavati nella fitta boscaglia che il lungo abbandono ha creato e che consentono di immergersi nella natura.

Progetti – Molteplici i programmi in essere per la fruizione e la valorizzazione di un bene inestimabile. Il Csi di Pozzuoli in sinergia con l'Acli Campi Flegrei ha elaborato un piano di manifestazioni periodiche per consentire ai giovani e giovanissimi con le loro famiglie di trascorrere ore all'aria aperta divertendosi. Inoltre, nell'ambito delle iniziative del Csi Campania è stata programmata una gara di corsa campestre e iniziative con gli studenti delle scuole superiori flegree nell'ambito dell'edizione 2021-2022 del Torneo Interscholastico Flegreo.

Silvia Moio

Riecco il Torneo di Natale di calcio a cinque

Il Csi Pozzuoli ripropone il Torneo di Natale di calcio a cinque per i giovani e i giovanissimi dell'area flegrea. La manifestazione sospesa per l'epidemia nel 2020 con la ripresa delle attività, nel rispetto delle norme anti-Covid, riparte con il vecchio entusiasmo e con il preciso obiettivo di creare socializzazione e spirito associazionistico tra i partecipanti. La formula prevede la partecipazione delle categorie Under 8 (2014-2015), Under 10 (2012-2013), Under 12 (2010-2011), e Under 14 (2008-2009). Il periodo di svolgimento è nelle festività tra il Natale ed il Capodanno. Al vaglio le proposte pervenute per le sedi di svolgimento. Per le iscrizioni contattare il Csi-C.Z. Pozzuoli, telefonando a 081 5263862; 324 8250399; oppure via mail csipozzuoli@libero.it.

Riapre finalmente la piscina di Monterusciello

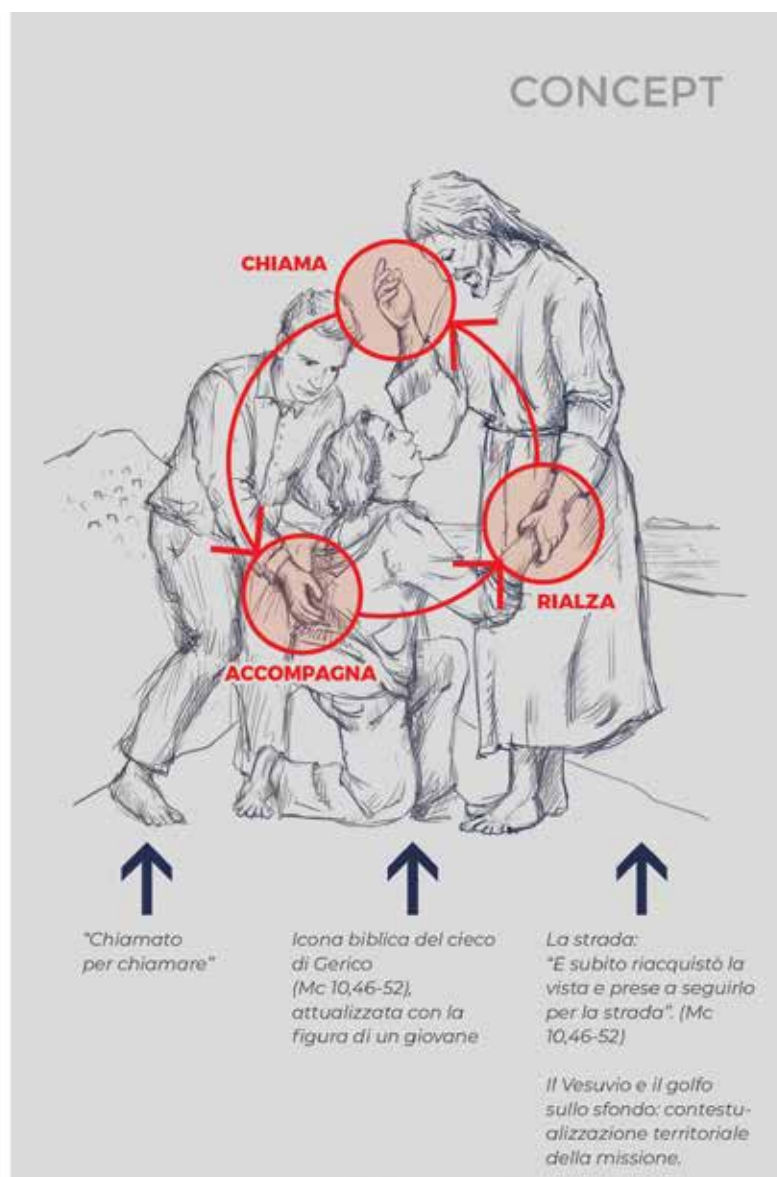
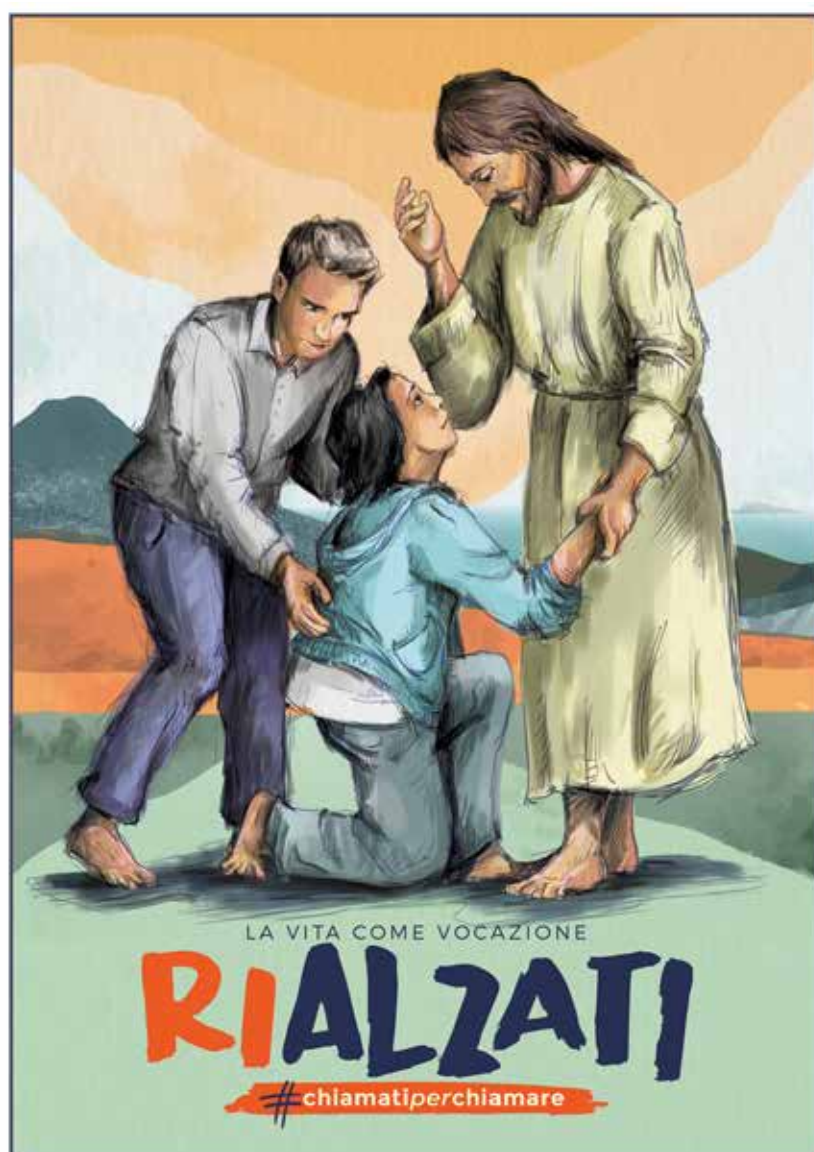
Nel complesso PalaTrincone di Monterusciello riapre i battenti la piscina a distanza di circa un anno dalla forzata chiusura, causa l'espletamento del bando per l'assegnazione della gestione. Una bella realtà che torna in funzione e consentirà a centinaia di ragazzi e adulti di riprendere l'attività natatoria sul territorio. Notevoli i sacrifici e le difficoltà incontrate dai giovani atleti per svolgere la preparazione e gli allenamenti. L'augurio è che ci sia burocraticamente una programmazione che non porti più a lunghi ed estenuanti stop. Giusto per memoria dei nostri amministratori la piscina "Vincenzo D'Angelo" a Lucrino fu chiusa per manutenzione nei primi anni del terzo millennio e poi a causa di vicende tecnico burocratiche è stata out per quasi un decennio.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL 6 GENNAIO TRA RE MAGI, VECCHIE BEFANE ED EPIFANIA

La festa dell'Epifania (dal greco "manifestazione") è celebrata il 6 gennaio, 12 giorni dopo il Natale: 6 giorni in dicembre e 6 giorni in gennaio. Secondo la tradizione, in questo giorno, i re Magi raggiunsero Betlemme ed offrirono doni a Gesù bambino che appunto si manifestò. I bambini attendono (o, meglio: attendevano) il giorno dell'Epifania per collocare nel presepe, davanti alla grotta, le statuine dei tre re che portano doni misteriosi: simbolo dell'incontro tra Oriente e Occidente. Ma l'Epifania è anche identificata con la Befana, termine distorto di Epifania, che ha l'aspetto di una vecchia che porta doni ai bambini nella notte tra il 5 e il 6 gennaio. Nell'antica Roma, nelle 12 notti dopo il solstizio invernale (ogni notte rappresenta un mese dell'anno), i contadini erano soliti propiziare i raccolti affidandosi a magiche figure femminili che, guidate da Satias (dal latino "sazietà"), si alzavano in volo sui campi appena seminati. La Chiesa condannò tali superstizioni ma i contadini non smisero di credere nei magici voli notturni e nacque, così, la tradizione della Befana: una benevola e rinsecchita strega che nel dodicesimo giorno dopo il Natale, volando su una scopa, si cala nei camini delle case per distribuire premi e castighi, come consuntivo dell'anno vecchio e auspicio di un anno migliore, pronta ad essere bruciata per rinascere più forte. È ancora radicata la tradizione di accendere falò il giorno della Befana e trarre dalla direzione del fumo previsioni per l'anno che arriva.

Adriano Mazzarella



La vita come vocazione: gli uffici di Pastorale Giovanile, Vocazionale e Missionaria si mettono in cammino insieme ai giovani della diocesi di Pozzuoli con questa proposta pastorale per i prossimi due anni.

RI-ALZATI sarà la nostra parola-guida: perché vivere è prima di tutto sentirsi guardati, amati, guariti, risolti, ... *rialzati dall'Amore di Dio che è Padre, e in ogni momento si dona, perché ogni suo figlio e ogni sua figlia viva!*

Rialzati da questo Amore, l'invito diventa "rialzati". Non essere spettatore della tua vita, ma protagonista! Perché questo è il segreto di ogni vocazione: *accogliere pienamente la vita e ridonarla.*

Gli eventi e i percorsi proposti per il cammino di questi due anni nascono da questo desiderio, vi aspettiamo numerosi ai nostri appuntamenti! #chiamatiperchiamare.



RIALZATI FAI FESTA!

- 21 novembre** | FESTA DI INIZIO ATTIVITÀ (14-30 anni)
Parrocchia Maria Regina della Pace - Quartouarto
- 11 giugno** | FESTA RAGAZZI (7-13 anni)
Villaggio del Fanciullo
- 9-10 luglio** | FESTA GIOVANI
Parrocchia Gesù Divin Maestro - Quarto



RIALZATI CON FRANCESCO

- 27 - 29 dicembre** | PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI (14-19 anni) Assisi



RIALZATI PER LA MISSIONE

- 20 - 21 novembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Campania
- 18 - 19 dicembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Puglia
- 12 - 13 febbraio** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Puglia
- 19 - 20 marzo** | WEEKEND RESIDENZIALI (dal 17 anni) - Calabria



RIALZATI IN CAMMINO CON L'UOMO DI NAZARETH

14 gennaio
25 febbraio
13 maggio
14 ottobre

ITINERARIO DI EVANGELIZZAZIONE (18-35 anni)

- Fuorigrotta-Bagnoli: S.S. Maria Immacolata
- Soccavo: Santi apostoli Pietro e Paolo
- Quarto: Santuario Regina Pacis
- Pianura: San Lorenzo
- Bacoli-Monte di Procida: San Giocchino
- Pozzuoli 1 e Pozzuoli 2: Sant'Artema

14 - 16 marzo

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI (18-35 anni)
CON P. J.P. HERNANDEZ S.J.
Parrocchia Santa Famiglia - Pianura



RIALZATI TI CHIAMA

24 ottobre | **5 dicembre**
9 gennaio | **13 febbraio**
3 aprile | **15 maggio**
26 giugno | **10-11 settembre**

GMAPS: percorso di discernimento vocazionale mensile per giovani (20-35 anni)

30 aprile-8 maggio | SETTIMANA VOCAZIONALE



RIALZATI DONA TE STESSO

ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

- Bagnoli: Carcere di Nisida
- Quarto: Cittadella dell'inclusione per occuparsi di persone con disabilità e famiglie afgane
- Bacoli: Associazione Aima con i malati di Alzheimer
- Doganella: Salesiani per progetti di inclusione sociale e studio

RIALZATI
#chiamatiperchiamare